

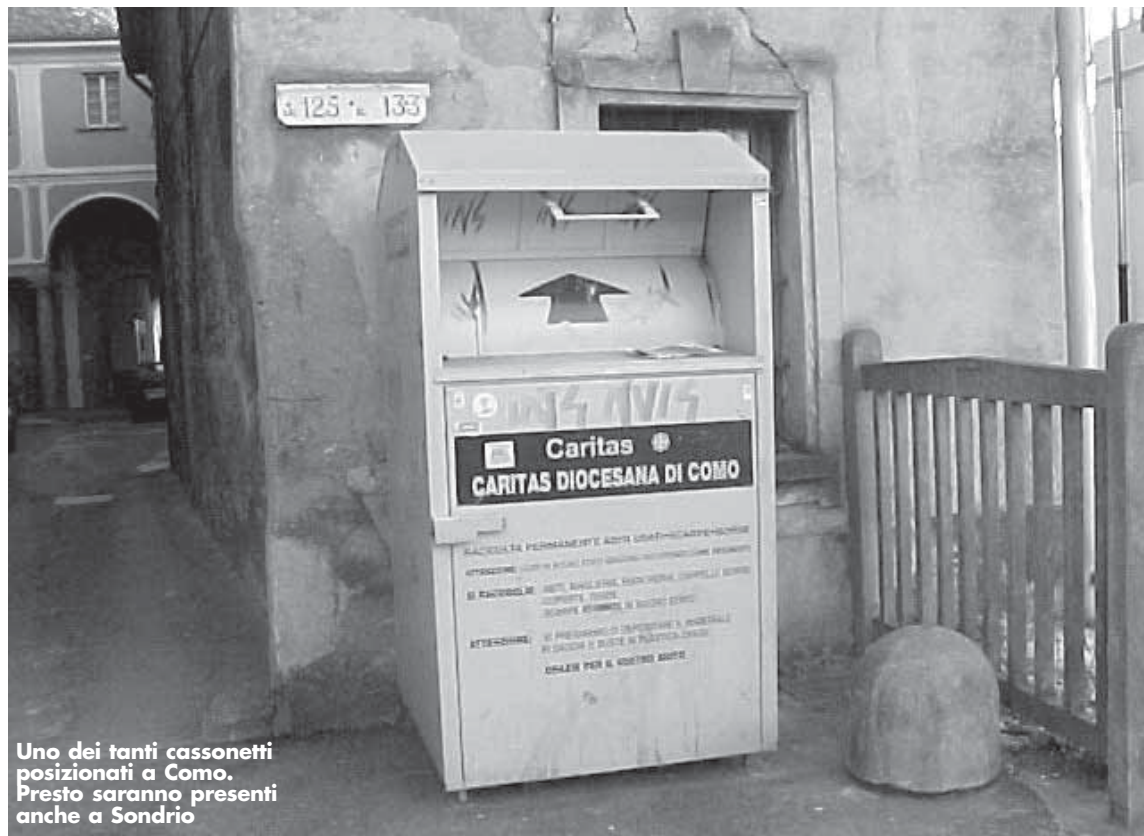


**Con l'aiuto di un esperto facciamo il punto sulla raccolta dei vestiti che vengono riposti nei "contenitori" della Caritas. Il nuovo accordo con una società specializzata per la collocazione di trenta cassonetti in Valtellina. Obiettivo: sostenere l'attività dell'Operazione Mato Grosso e altri impegni di utilità sociale**

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

IL VIAGGIO (A BUON FINE) DEGLI INDUMENTI USATI

# I CASSONETTI GIALLI FORZIERI DELLA SOLIDARIETÀ



Uno dei tanti cassonetti posizionati a Como. Presto saranno presenti anche a Sondrio

**C**hissà che fine faranno i miei vestiti? Inutile negarlo, spesso è proprio questa la domanda che ci passa per la testa subito dopo aver lasciato il nostro sacchetto nel cassonetto giallo della Caritas. Cerchiamo di ricostruire il viaggio che faranno i nostri indumenti usati.

È bene però inizialmente ricordare alcune attenzioni per facilitare poi il lavoro di chi apre i cassonetti: si raccolgono abiti, maglieria, biancheria, cappelli, plastica, vetro, rifiuti e scarti tessili perché non riutilizzabili.

Proprio in questi giorni la Caritas Diocesana ha firmato un accordo con la società Tesmapri (azienda toscana specializzata nel riciclaggio di materie tessili che collabora con

numerose Caritas Diocesane) per il posizionamento di una trentina di nuovi cassonetti in Valtellina, al fine di avviare anche lì questa attività già presente a Como e dintorni.

Si stanno stipulando gli accordi (è già stato raggiunto quello con il comune di Sondrio) con vari comuni e si prevede che per il mese di maggio (forse anche prima in alcuni comuni) questa importante attività prenderà inizio.

In Valtellina saranno i giovani dell'Operazione Mato Grosso (vedi l'altro articolo di questa pagina) che fisicamente svuoteranno i cassonetti e raccoglieranno tutto il materiale che poi la Tesmapri ritirerà, mentre nella zona di Como è la cooperativa sociale "la Villetta" che svolge questo lavoro.

I proventi delle raccolte verranno impiegati in Valtellina per sostenere l'attività dell'Operazione Mato Grosso mentre a Como il ricavato viene utilizzato oltre che per sostenere il lavoro alla cooperativa sociale "La Villetta" (e permettere così l'impiego di alcune persone svantaggiate) per il finanziamento di attività di utilità sociale.

Per capire meglio il "viaggio" dei vestiti raccolti abbiamo posto alcune domande al signor Amerini, responsabile della Tesmapri.

"È dal 1979 - ci spiega Amerini - che la nostra azienda è attiva nel riciclaggio delle materie tessili, e in questo settore siamo stati pionieri in Italia"

**Come avvenivano le prime raccolte di vestiti?**

"Inizialmente venivano fatte delle raccolte porta a porta con la distribuzione di sacchetti che poi in una giornata prestabilita venivano raccolti con un automezzo.

Ora solo occasionalmente vengono effettuate delle raccolte con questa modalità in occasioni particolari, per esempio, nella diocesi di Milano c'è ancora una giornata dedicata alla raccolta con sacchetti che coinvolge più di 3.000 volontari"

**Quando sono stati posizionati i primi cassonetti?**

"È dal 1995 che è iniziata questa attività, una novità che è stata subito apprezzata e sfruttata dalle persone e che progressivamente ha sostituito le raccolte porta a porta"

**Quali i vantaggi della raccolta nei cassonetti?**

"Per le persone c'è la comodità di avere questa possibilità vicino e disponibile in qualsiasi momento dell'anno. Così le famiglie non devono più accantonare i vestiti in attesa di una futura raccolta; per le aziende che recuperano questi materiali c'è un'ottimizzazione di costi e la possibilità di favorire il lavoro di alcune cooperative sociali con continuità"

**Una volta recuperati i materiali, come vengono utilizzati?**

"Innanzitutto è bene precisare che la quasi totalità del materiale prelevato dai cassonetti è recuperato (c'è una parte di scarto fisiologico); dopo aver ovviamente soddisfatto le necessità dei poveri della Diocesi, il materiale viene inviato a nostri centri di smistamento in Tunisia. Il materiale viene selezionato manualmente, i vestiti in buono stato - circa la metà di quelli raccolti - vengono 'sistemati' e rivenduti nei mercati dell'usato.

L'altra metà dei vestiti che non sono riutilizzabili, vengono avviati al riciclo per la produzione di tessuti nuovi"

**Perché in Tunisia? C'è qualcuno che controlla questa vostra attività?**

"Purtroppo in Italia nessuno è più disponibile a fare questi lavori.

Per tutelare maggiormente le buone intenzioni delle persone che donano i vestiti usati, noi sottoscriviamo con le Caritas un contratto etico che ci vincola molto sia nel riutilizzo dei materiali, sia nell'impiego di manodopera (non impieghiamo i giovani sotto i 15 anni); annualmente alcuni incaricati della Caritas visitano i nostri impianti in Tunisia".

Nel favorire la raccolta differenziata dei vestiti la Caritas vuole anche e desidera sempre più in futuro promuovere una mentalità che possa contenere il più possibile gli sprechi.

GIOVANI IMPEGNATI IN VALTELLINA E VALCHIAVENNA

## UN AIUTO DAI VOLONTARI DELL'OPERAZIONE MATO GROSSO

**L'**Operazione Mato Grosso (O.M.G.), grazie ad un accordo stipulato con la Caritas Diocesana, si incaricherà nei mesi a venire della gestione dei cassonetti destinati alla raccolta di indumenti usati, scarpe, borse etc.

Questo servizio interesserà i comuni della provincia di Sondrio che vorranno aderire all'iniziativa e che metteranno a disposizione il suolo per potervi ubicare i cassonetti.

Attualmente le realtà più vivaci dell'O.M.G. in Valtellina e Valchiavenna si incontrano soprattutto in Alta Valle, a Grosio, Sondrio, Delebio ed infine a Chiavenna.

I giovani volontari impegnati nei gruppi dell'Operazione, la cui età oscilla tra i quindici e i trent'anni, si riuniscono con co-

stanza ed assiduità durante la settimana ed anche il week-end per potere svolgere lavori di vario genere, commissionati da comuni, enti pubblici o, semplicemente, da privati.

Per tutti questi giovani è un momento fondamentale di aggregazione e di formazione, che insegna a regalare il proprio tempo libero e a condividere l'ideale di aiutare concretamente e gratuitamente chi ha bisogno. Ideale che, a nostro avviso, è particolarmente importante in questo momento di disorientamento e smarrimento di molti ragazzi, che nella società di oggi faticano a trovare dei punti di riferimento.

La gestione dei cassonetti e il relativo smaltimento degli indumenti rientrerebbe così nel novero di quelle attività che richiedono un impegno fisso e

serio, cui i ragazzi dell'O.M.G. sono ormai collaudati. Ogni gruppo dispone di un furgone o comunque di un mezzo con cui provvedere allo svuotamento periodico dei cassonetti.

I proventi di questa attività saranno destinati al sostentamento delle missioni che i volontari dell'O.M.G. mantengono in Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile.

Le nostre missioni in America Latina si occupano soprattutto dell'educazione dei figli dei poveri "campesinos" (contadini) grazie alla presenza di scuole di intaglio del legno per i ragazzi e di maglieria e cucito per le ragazze; forniscono attenzione e cure sanitarie gratuite attraverso strutture e personale specializzato, laddove l'assistenza statale è praticamente inesistente, o comunque del tut-

to inadeguata; garantiscono lavoro e quindi salario ad una moltitudine di uomini che altrimenti sarebbero costretti ad abbandonare le loro terre in cerca di fortune quanto mai improbabili nelle grandi metropoli sudamericane.

Le case dell'Operazione Mato Grosso rappresentano infine l'unica ancora di salvezza per quella schiera di diseredati, che per età, condizioni fisiche e mentali non sarebbe comunque in grado di sopravvivere. Ed è questa la carità più "spiccia" che le decine di volontari impegnati in terra di missione si trovano a fare ogni giorno: offrire un piatto caldo, regalare qualche chilo di pasta o riso o zucchero, aprire la porta a tutti quelli che bussano.

I valtelinesi che hanno ormai scelto di vivere in missione sono

numerosi: accanto ad alcuni sacerdoti, ci sono laici, uomini e donne ed anche alcune famiglie con i figli, che rappresentano l'esempio più concreto e commovente di una vita spesa per gli ultimi, per chi soffre, per i poveri.

Padre Ugo De Censi, con i suoi 79 anni alle spalle e 27 di missione, oltre ad essere il fondatore dell'Operazione Mato Grosso, è ancora per tanti giovani, famiglie e persone adulte il motore di tutte le attività che si svolgono sia in Italia sia in America Latina.

Così anche quest'ultimo impegno che la Caritas ha affidato ai volontari dell'O.M.G. sarà uno strumento prezioso per aiutare altri poveri per mano dei nostri missionari in Paesi poveri e spesso dimenticati.